



Tonelli M. 2018. *Lo strano odore della vita. Riflessioni sullo sterco e i suoi abitanti.*

Fondazione Girolomoni Edizioni, 142 pp.

nali. Di fronte alla crisi di questo sistema agricolo, che ha caratterizzato gli ultimi decenni, appare però forse un po' troppo ottimistico l'auspicio dell'autore di un "ritorno al futuro", riaccoppiando il sistema agricolo con quello zootecnico in modo da creare paesaggi e aziende a ciclo chiuso.

Un piccolo neo del libro è costituito dalla bassa qualità delle peraltro poche immagini fotografiche, dovuta probabilmente alla stampa su un tipo di carta non adatto. Tuttavia questo non incide sulla godibilità del volume, che, inserendosi perfettamente nella tradizione editoriale sopra ricordata, privilegia il testo rispetto alle illustrazioni.

Gli scarabei stercorari, a causa della loro peculiare biologia e della loro importanza culturale, hanno un posto particolare nell'editoria naturalistica e sono tra i pochi insetti per i quali, in Italia, siano uscite pubblicazioni rivolte al grande pubblico. Così fu per i "Ricordi Entomologici" di Jean-Henri Fabre, che vennero pubblicati per la prima volta in Italia ancora negli anni venti del secolo scorso, e poi, nel 1947, per la "Vita dello Scarabeo" di Renaud Paulian. Dopo quella data, tuttavia, si assiste a un lungo vuoto (a parte riedizioni dei Ricordi di Fabre).

A colmare la lacuna e a rinnovare questa tradizione ci pensa il giovane ricercatore Mattia Tonelli, allievo di Mario Zunino (al quale il libro è dedicato) e specializzato nell'ecologia degli Scarabaeoidea coprofagi.

Con questo agile libretto, che si legge tranquillamente in un pomeriggio, l'autore riprende l'argomento ma, questa volta, ce lo presenta in una prospettiva diversa, partendo dalla "materia prima" dove vivono gli stercorari.

Il libro, nei suoi nove capitoli, tratta tutti gli argomenti chiave per capire un po' meglio la biologia e l'importanza ecologica degli Scarabaeoidea coprofagi, arricchendo la trattazione degli argomenti "obbligatori" (come la biologia riproduttiva degli stercorari, gli scarabei sacri nella cultura egizia, ecc.) con numerose notazioni inusuali e alcuni spunti filosofici.

Il capitolo finale sulla conservazione giustamente sottolinea l'importanza che l'uomo ha avuto nel modellare le popolazioni di coprofagi legate ai paesaggi agricoli tradizionali.

Alberto Ballerio